

**ATTIVITÀ DI FORMAZIONE PER  
DOCENTI NON SPECIALIZZATI  
RIFLESSIONI SUL RUOLO DEL  
DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLA  
SCUOLA**

**SCUOLA, FAMIGLIA E TERRITORIO  
LA COSTRUZIONE DI UNA RETE  
EDUCATIVA**

Mercoledì 23 novembre 2011

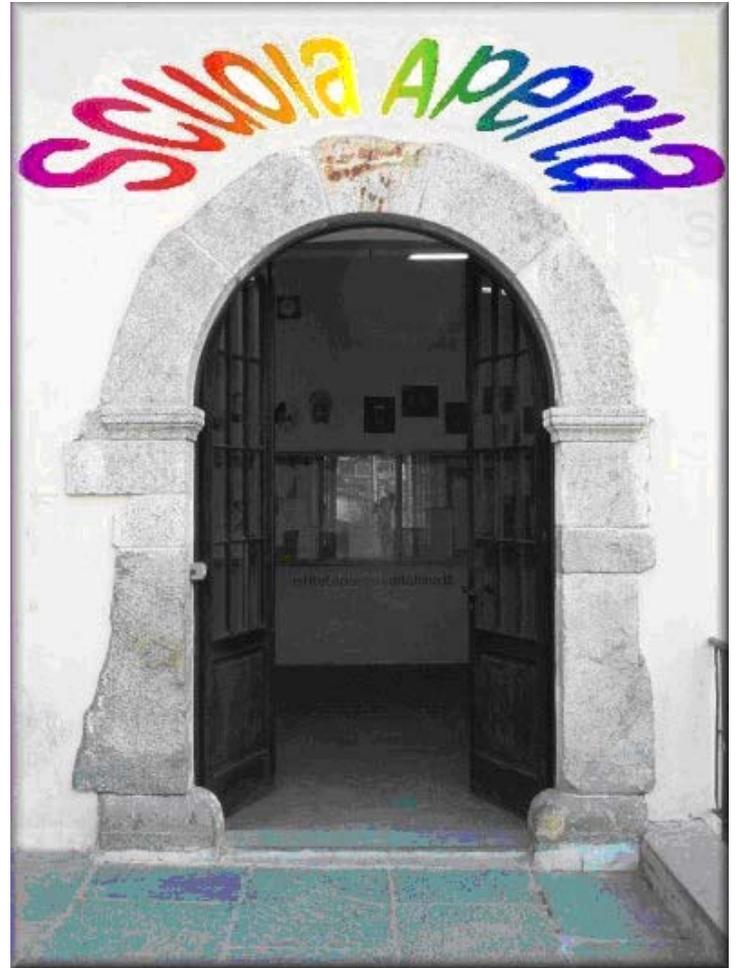
*Prof. Angelo Lascioli – Università Verona*

# La “via italiana” all’integrazione

- Il nucleo concettuale su cui si regge la “via italiana all’integrazione” consiste nell’ipotesi che **tra socializzazione, riabilitazione e apprendimento esista un nesso inscindibile**. Ciò che si suppone è che la gestione e la promozione umana della persona con disabilità possa avvenire solo in contesti in cui *socializzare, riabilitare e apprendere* operino insieme secondo una logica di sistema, e che il luogo privilegiato per la messa in atto e la realizzazione di tale sistema sia prioritariamente la scuola (di tutti e per tutti).

# L'integrazione *nasce* nella scuola, ma non per *morire* al suo interno.

- Per far funzionare il sistema scolastico dell'integrazione, bisogna guardare a tale fenomeno dentro un orizzonte più ampio rispetto alla scuola stessa.

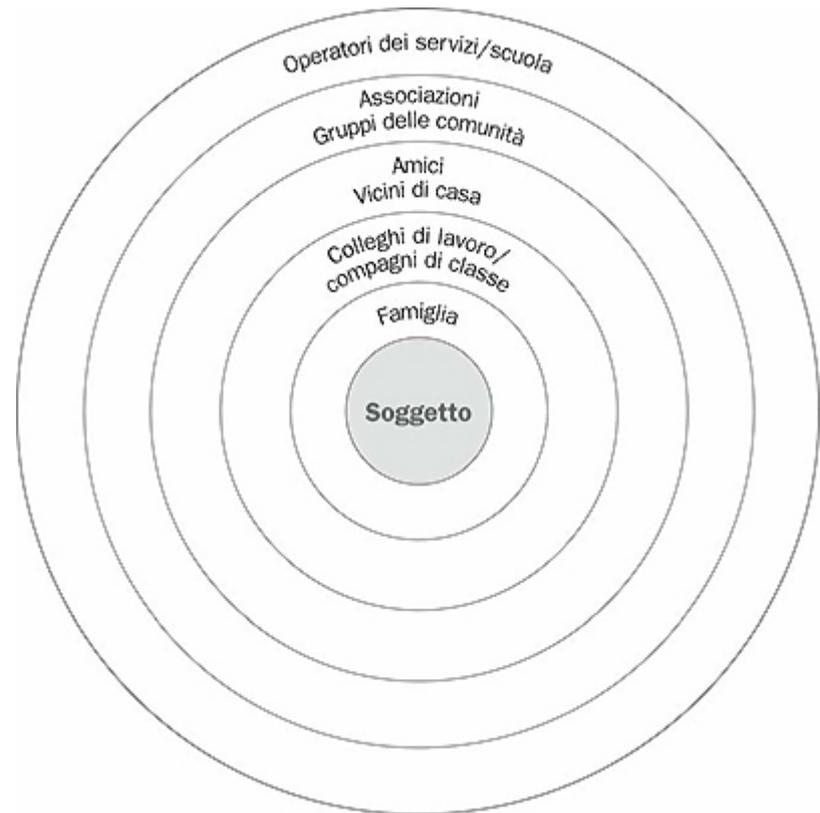


# Legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992

- La Legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992, espressione di una articolata e globale considerazione dei problemi che le persone con disabilità devono affrontare durante l'arco della vita, stabilisce che la promozione della persona con disabilità richiede la costruzione di reti istituzionali idonee a generare specifici percorsi di condivisione di intenti e responsabilità.
- Ad esempio, l'art. 15 prevede che presso ogni Ufficio Scolastico Provinciale venga istituito un Gruppo di Lavoro (G.L.I.P.) con "compiti di consulenza e proposta al provveditore agli studi, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli accordi di programma e per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento".

# Il PEI un progetto unitario

- Secondo quanto previsto dalla Legge 104/92, il PEI è redatto “congiuntamente dagli operatori delle Asl, compresi gli operatori addetti all’assistenza, dagli insegnanti curricolari e di sostegno e, qualora presente, dall’operatore psicopedagogico, con la collaborazione della famiglia”. La stesura di tale documento assume così il valore pedagogico di progetto educativo unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone, concordi sia sugli obiettivi educativi da raggiungere che sulle modalità, i tempi, gli interventi e le verifiche.



## DECRETO-LEGGE 6 luglio 2011 , n. 98

### Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria.

Publicato su G.U. 155 del 6 luglio 2011

- ARTICOLO 11. L'organico dei posti di sostegno e' determinato secondo quanto previsto dai commi 413 e 414 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, fermo restando che e' possibile istituire posti in deroga, allorchè si renda necessario per assicurare la piena tutela dell'integrazione scolastica. L'organico di sostegno è assegnato complessivamente alla scuola o a reti di scuole allo scopo costituite, tenendo conto della previsione del numero di tali alunni in ragione della media di un docente ogni due alunni disabili; **la scuola provvede ad assicurare la necessaria azione didattica e di integrazione per i singoli alunni disabili, usufruendo tanto dei docenti di sostegno che dei docenti di classe.** A tale fine, nell'ambito delle risorse assegnate per la formazione del personale docente, viene data priorità agli interventi di formazione di tutto il personale docente sulle modalità di integrazione degli alunni disabili. Le commissioni mediche di cui all'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nei casi di valutazione della diagnosi funzionale costitutiva del diritto all'assegnazione del docente di sostegno all'alunno disabile, sono integrate obbligatoriamente con un rappresentante dell'INPS, che partecipa a titolo gratuito.



Costruire reti educative

# L'alleanza educativa con la FAMIGLIA

- La creazione di una alleanza educativa con la famiglia, poggia sulla consapevolezza che sull'intervento didattico convergono una molteplicità di componenti sia razionali (la realizzazione di un progetto di vita compatibile al più alto livello di qualità con la minorazione) sia componenti irrazionali (desiderio, sentimenti di uguaglianza, di autonomia, di competenze) che alimentano il sistema di relazioni e lo rendono poco lineare e prevedibile (tratto da: R. ANOE', [Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta\\_sanbonifacio1.pdf](http://Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta_sanbonifacio1.pdf))



# La famiglia: un *polo esperto*

- Il rapporto tra operatore e famiglia “non si gioca tra un polo esperto ed uno inesperto, ma tra due diverse condizioni esperte: la prima, poggiata sul fondamento di definizioni, classificazioni e metodologie; la seconda costruita sul terreno fertile e vivo della conoscenza della persona (un figlio!) nel suo reale ambiente di **vita**” (Franchini R., *Disabilità, cura educativa e progetto di vita*).



# L'alleanza educativa con gli esperti interni al sistema scolastico e istituzionale

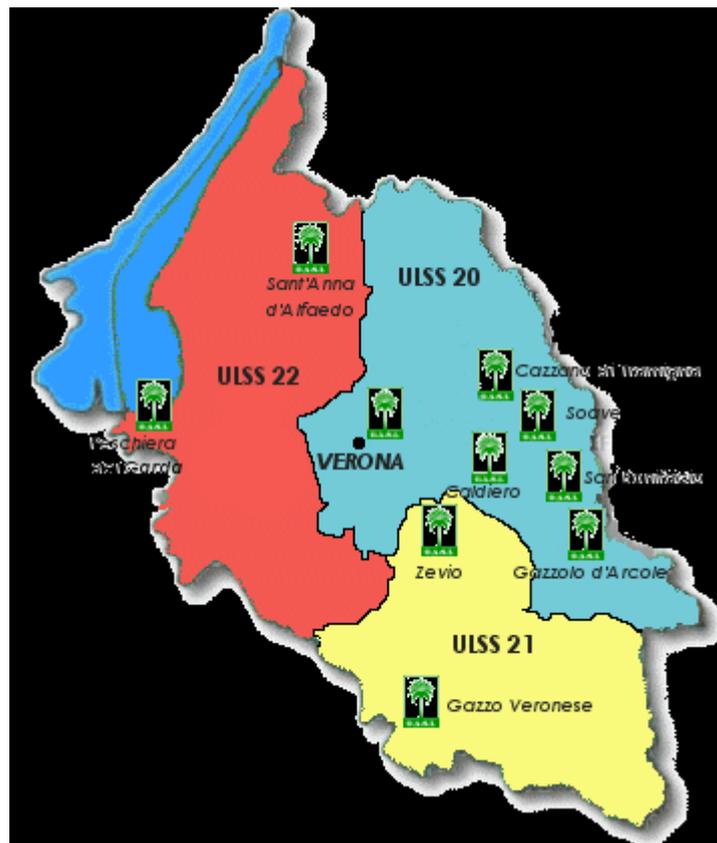
- Il 24 febbraio del 1994, un Decreto del Presidente della Repubblica\* ha integrato la Legge n. 104 con l'obiettivo di disciplinare le prassi quotidiane di integrazione scolastica, definendo il ruolo dei servizi sanitari nei confronti delle scuole impegnate nei processi di integrazione.

\*Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori d'handicap.



# Imparare a dialogare costruttivamente

- Le “logiche di funzionamento” operanti nei sottosistemi **scuola-sanità- ente locale** sono profondamente diverse. Il dialogo è reso possibile dalla capacità di ciascuno di decentrarsi rispetto al punto di vista per assumere anche il punto di vista e le ragioni personali e organizzative di altri  
(tratto da: **R. ANOE'**, [Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta\\_sanbonifacio1.pdf](http://Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta_sanbonifacio1.pdf))



# L'alleanza educativa con gli esperti esterni al sistema istituzionale.

- Per quanto la scuola abbia una “responsabilità prevalente”\* nella gestione del percorso di integrazione scolastica, è solo dalla collaborazione scuola/famiglia/territorio, dal lavoro di *équipe* tra esperti di diversi settori e dal dialogo interistituzionale che può derivare un'effettiva integrazione sociale e lavorativa per le persone con disabilità.
- \* Dalle leggi 133 e 169 del 2008, emerge il principio della “responsabilità prevalente” dell'istituzione scolastica nell'azione di coordinamento e promozione dell'azione amministrativa ed educativa che può garantire la qualità dell'integrazione scolastica.

# La scuola: terreno di incontro tra culture professionali differenti

- La scuola può essere anche un terreno di incontro e di messa a punto di strategie comuni che evidenziano i ruoli e le competenze di cui sono portatori i soggetti in campo. L'inserimento di esterni al sistema scolastico è espressione di una nuova cultura dell'integrazione che si alimenta del rapporto virtuoso tra sistema pubblico e privato (tratto da: **R. ANOE'**, *Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta\_sanbonifacio1.pdf*).



# L'alleanza educativa con le associazioni.

- La trasparenza delle azioni svolte nei rispettivi settori di influenza tra scuola e associazione va attuata in periodici incontri a livello di “gruppo h” in ogni istituto che rappresenta il luogo di incontro e di integrazione tra istanze provenienti tra campi culturali diversi e istituzioni aventi finalità di sviluppo integrale della persona con disabilità (tratto da: R. ANOÈ, [Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta\\_sanbonifacio1.pdf](http://Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoè-presenta_sanbonifacio1.pdf)).

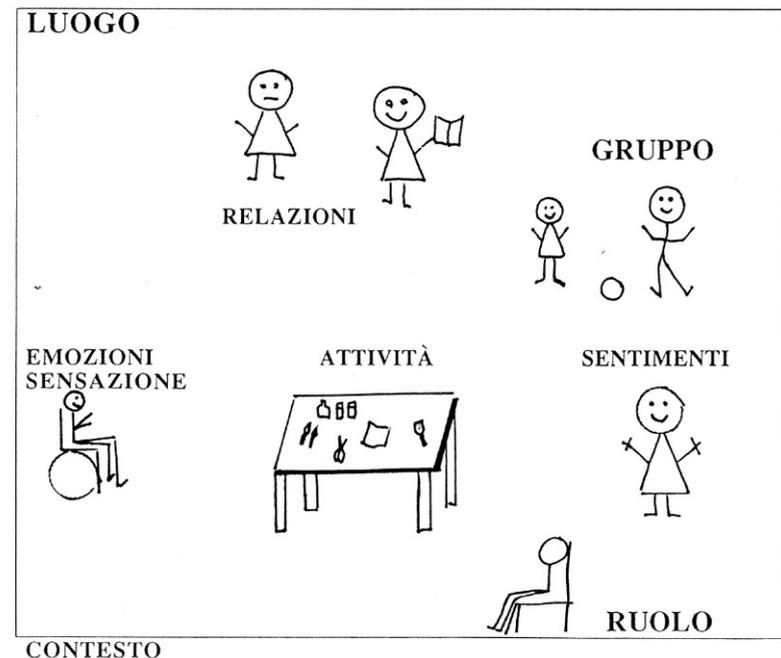


# L'insegnante di sostegno, un insegnante competente

- “Un insegnante competente che permetta al contesto scolastico di essere competente, e non limiti e chiuda, quindi, la competenza alla sua presenza ma la colleghi all'investimento strutturale dell'ambiente scolastico” (A. Canevaro, Insegnanti specializzati per il sostegno, in L'integrazione scolastica e sociale, 2002, 1, 2.).

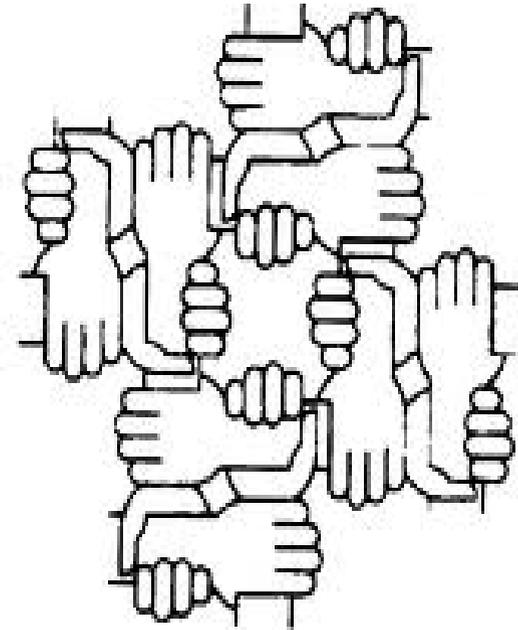
# ORGANIZZARE IL CONTESTO

- Organizzare il contesto significa in primo luogo valorizzarlo, nella consapevolezza che l'integrazione delle persone con disabilità non avviene come semplice inserimento su un sistema organizzato e statico, ma mobilita e dinamizza il contesto, modifica l'uso degli spazi, influenza i linguaggi, insomma agisce come un catalizzatore di cambiamenti (tratto da: **R. ANOE'**, [Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoe-presenta\\_sanbonifacio1.pdf](http://Inx.istruzioneeverona.it/handicap/.../Anoe-presenta_sanbonifacio1.pdf).)



# Costruire un sistema di interazioni

- **L'integrazione NON è un'azione chiusa nel triangolo alunno, docente e sostegno, famiglia, ma un sistema aperto di interazioni a cui partecipano varie componenti unite da un progetto comune**



# Per costruire un sistema di sostegni

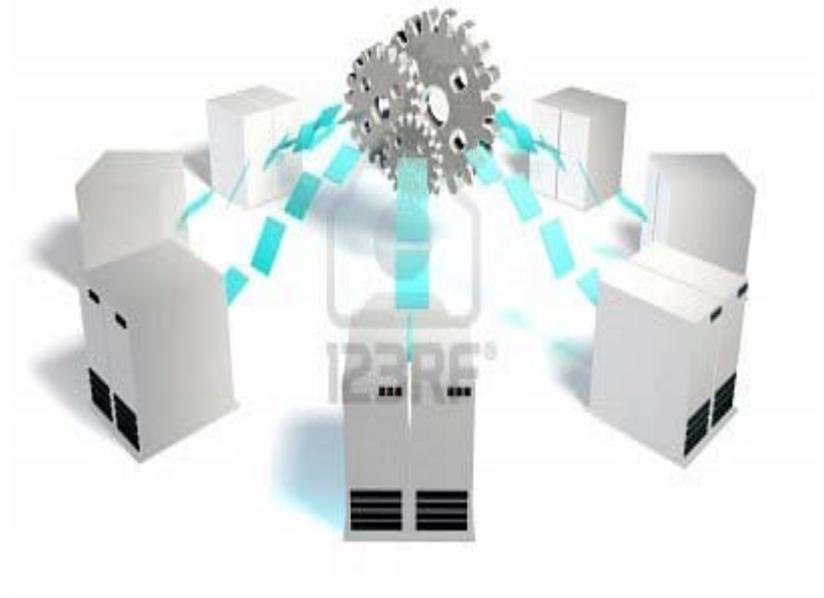
□ Canevaro, invita a guardare al sostegno quale “sistema di sostegni”. Di esso, ne fanno parte, oltre al soggetto:

- Operatori;
- Tecnologie;
- Servizi;
- Assistenza sanitaria;
- Programma scolastico Individualizzato;
- Amicizie;
- Sostegni economici;
- Aiuti familiari;
- Servizi comunitari.



# Aperto verso l'interno

- La **classe**, intesa come **comunità di apprendimento**;
- La **collaborazione insegnante di sostegno e insegnante di classe**;
- La **scuola come sistema organizzato**;
- Il personale **non docente**;



# E verso l'esterno: il territorio

- Il territorio è un «soggetto vivente ad alta complessità» ... un bene comune in quanto esso costituisce l'ambiente essenziale alla riproduzione materiale della vita umana e al realizzarsi delle relazioni socio-culturali e della vita pubblica.
- Il Territorio non è quindi soltanto il suolo o la società ivi insediata, ma il patrimonio fisico, sociale e culturale che si è costruito nell'interazione tra uomo e ambiente (tratto da *Il territorio come bene comune*, di Alberto Magnaghi)



# Con una prospettiva ecosistemica

- In base al Paradigma ecologico di U. BRONFENBRENNER (1988) lo dell'essere umano rinvia ai seguenti ecosistemi:
- **MICROSISTEMA** (interazione faccia a faccia, famiglia, classe, gruppo)
- **MESOSISTEMA** connessioni tra un microsystema e un altro – rapporto genitori-insegnanti, orario lavoro-relazioni famiglia
- **ESOSISTEMA** strutture sociali e servizi esistenti nel territorio – scuola, servizi ricreativi e sportivi, TV, quotidiani, biblioteche
- **MACROSISTEMA** sovrastanti sistemi culturali ed economici (stato, industrie, politiche di sviluppo e riforma)

# Nell'ottica della costruzione di un progetto di vita

- Come ci ricorda Dario Ianes, un buon piano educativo individualizzato deve sfociare in un “progetto di vita”, ossia deve permettere di pensare l'allievo non solo in quanto tale, ma come appartenente a contesti diversi dalla scuola (e non per questo ristretti alla sola famiglia). Soprattutto deve permettere un pensiero sull'allievo come persona che può crescere, che può, nella sua disabilità, diventare adulto (Ianes, Celi, Cramerotti, 2003).

